



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C.C.P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Sen. F. D'OVIDIO e Mons. A. PECCI

Mi giungono, ahimè, nella stessa ora, il lattuoso annuncio della morte santa di Don Anselmo Pecchi, Arcivescovo di Matera, da 7 anni rientrato per riposo nella nostra Badia, e « La Fiera Letteraria » del 29 Gennaio con un meraviglioso articolo di Manfredi Porrena sul Centenario del comune Materano Francesco D'Ovidio, che il Paese comprese tra gli Spiriti Magni della nuova Italia.

Con cuore memore depongo sulle due tombe sacre fasci di fiori, rievocandoli in un episodio universitario, dolore nella memoria e ammonitore, sebbene di 53 anni fa.

Siamo al 1897: Don Anselmo già benedettino e insegnante nel Gimnasio Superiore del suo Monastero, io accolto ventenne; Lui iscritto al 4 anno di Lettere e Filosofia, io al 3. L'Abate Bonazzi, che lo stimava assai, gli affidava senza risparmio mansioni dellatissime, tra cui la Direzione del celebre Convitto; sicché egli non poteva essere assiduo ai Corsi Universitari, e profondità della mia affettuosa amicizia, lo allora facevo la spola tra Cava e Napoli, e nelle vacanze impegnavo ai novizi benedettini.

Il Venerato Amico compariva sì e no quattro volte al mese all'Università. Partivamo all'alba. Egli celebrava la S. Messa nella Chiesa Benedettina presso Piazzetta Nilo, ed io gliela servivo; poi si sovrapponeva insieme una tazzina di caffè nella bottegaccia di fronte, e via alle lezioni che cominciavano alle 9.

Si tornava poi sempre insieme verso sera. Alle troppe assenze rimediava con gli appunti che gli portavo sul monte la domenica. Ma questi particolari non riguardano il ricordo, che mi son proposto di narrare, e che forse è ignoto anche ai suoi sodales, perché non amava parlare di sé quel Virtuosissimo.

Si era dunque al luglio del 97, Don Anselmo aveva presentato una Tesi di Laurea sul « Latino della regola di San Benedetto ». Relatore era Enrico Cochchia, che non conoscendo abbastanza il Candidato, fu severo troppo, anzi fu crudele nel suo giudizio: « Non si può negare che il giovane ha ingegno; ma presenta per la Laurea un'esercitazione scolastica; perciò propongo che sia rimandato ».

Francesco D'Ovidio che gli sedeva accanto, fisicamente miope, ma acutissimo in quel suo cervello formidabile, con la gentilezza abituale temprò l'amaro di quella sentenza con un vero panegirico: « Caro Pecchi, io vi conosco un po' meglio del Collega: voi siete un giovane di molto valore, e mi rallegrò assai con l'Ordine Benedettino che può contare nei suoi vivi così tute speranze. Dite a quel profondo precasta che è il vostro Monsignore Bonazzi: Francesco Pecchi si congratula con lui augandogli molti Cavalieri dello Spirito come Don Anselmo Pecchi ».

Si fermò un istante per meglio mettere i suoi occhiali bluetti, e subito, con l'arguzia che incantava noi discepoli, riprese: « Ricordate però che, quando sarete Leone XIV (Era allora Papa Giacchino Pecchi), dovrete trattare l'Italia un po' meglio di come in questi giorni la sta trattando Leone XIII ».

Non ricordo più a quale incidente diplomatico volesse alludere l'argutissimo nostro Maestro.

Quando nacii dall'aula, un po' pallido, il mio Don Anselmo, gli corsi die-

tro per confortarlo; ma egli abbracciandomi non volle commentare l'accaduto: congiunse le mani e levò gli occhi al Cielo esclamando: « Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra ».

Nessuna protesta, nessun risentimento: nessuna protesta.

Così cadde alla Tesi di Latino l'umanista che nell'Episcopato dell'Italia Meridionale per 40 anni brillerà come scrittore latino, e saprà in ore solenni usare l'idioma di Cicerone e di Licio con la stessa limpida eleganza con cui parlava e scriveva in italiano.

Per Francesco D'Ovidio, come per Don Anselmo Pecchi fu nobile e operaia la vita, dolce e bella la morte.

Ecco le ultime parole pronunciate dal grande Maestro (dal più grande Maestro che io abbia conosciuto), mentre l'assistente alla vigilia della sua morte serena, nel novembre del 1925 a Napoli, dove piazza Latilla ora porta il suo Nome glorioso: « Ho smarrito il bene e i buoni, ed ho insegnato quanto il Vero ».

Si suona ancora nell'orecchio e nell'anima, dopo un quarto di secolo, quella paterna voce, solenne come la voce del Socrata nel Fedone.

Venerato e venerando monsignor Pecchi anche Voi come Francesco D'Ovidio avete sempre amato il bene e i buoni, e siete stato come Lui l'apostolo della Verità, «sbarbene in un campo più umile ma più sacro e infinitamente più alto»: la Chiesa. Perciò pensate che voi tenetemi avverte fatte vostre le grandi parole di Lui, nella notte del 17 Febbraio, quando volaste dalla modesta cella al Paradiso. Intorno al letuccio i confratelli buoni, tutti in ginocchio, pregavano e pregavano come i primi negli intorno al primo Padre Benedetto. Voi allora col cuore commosso, benedicendoci l'ultima volta, li esortate a cantare la Salve Regina, e la cella divenne un Santuario. Certo a quegli inviti dolcissimi la Mater Misericordiae scese dal Cielo, e vi avvolse nella luce della Grazia. Non fu agonia la Vostra: i dati della cara Famiglia, interrotti dalla morte, furono continuati dagli Angeli, ed entraste nella gloria.

Cava, che vi ebbe figlio di adorazione, con santo orgoglio materno scrive oggi sulla vostra tomba: «Vero sacerdote di Cristo, ha amato il bene e i buoni, ed insegnato il Vero».

Sac. GIUSEPPE TREZZA

Cava esclusa dalle autolinee di gran turismo

La nostra città con la sua storia millenaria, i suoi documenti, interessanti tutta l'Italia meridionale, le sue incomparabili bellezze, è stata esclusa dalle autolinee di gran turismo.

Più di esternare tutto il nostro sdegno, invitiamo l'Amministrazione Comunale e l'Azienda di Soggiorno a spiegare a noi ed alla cittadinanza cavese come e perché si sia verificata tale esclusione.

Povera Cava!

Felicissimo
il primo volo di
Matteo Apicella

...Qualche volta anche
Gennarino ha ragione

Siamo orgogliosi di annunciare alla cittadinanza che il primo volo artistico del concittadino Matteo Apicella fuori Cava è stato felicissimo. Accompanniamo l'Artista alla apertura della Mostra a Napoli nella Galleria Parisisi in Piazza Plebiscito, per non farlo trovare solo in un ambiente nuovo; ma non ce ne sarebbe stato bisogno, giacché l'accoglienza che gli amatori napoletani dell'arte gli fecero, fu veramente sorprendente. Su ogni bocca coglievamo un respiro di sollievo di fronte ai sessantaquattro qua-

Chello ca mme succede

Mme tene mente a gente quann' i scrivo sunette d'int' franne e d'int' e trene. Forse penza: « Chià che male ten! Chià perché sta cupo e apprennetivo ».

Cierti vinte, pe' scrivere, mme privo d' o mmangià e d' o durni, perché mme vene l'estro... E stu cerviello chi' o manteñe se corri appresso a' e trime pe' currivo?

Quanta pieltane, ahime, se so' gnessate! E tan' appuntamente 'e chiti importante-pe' nu sunetto nme l'aggio scurdate.

E a gente ride: ride, e mme nojesta! E mme chiamman pazzo tante e tante... Essi, so' pazzo, perché so' pueta!

E. A. Mario

Letto la prima volta, dall'autore, durante la celebrazione dei dieci anni di «Fiume un Cencosù».

dri esposti, quasi che gli amatori dell'arte napoletana finora si fossero sentiti oppressi dall'arte irreale.

La Mostra fu aperta dall'On. Borriello presidente del Rotary Club di Napoli.

Ci entusiasmò molto in quella occasione la presenza del concittadino Avv. Luigi de Filippis Vice-Presidente della Deputazione Provinciale di Napoli.

Il successo fu grandioso: in mezz' ora dall'apertura della Mostra già risultavano apposti alti dieci « venduti ». Maggiore significativo il fatto che una gentile signora si entusiasmò tanto per un quadro già acquistato, nella pre-Mostra di Cava, dal Maestro Avolio di Napoli, che allora ebbe pace quando il Maestro Avolio per cordialità rinunciò all'acquisto in favore di lei.

Ed ora, soddisfatti della nostra affettuosa assistenza data all'Artista nella sua prima meravigliosa affermazione, non abbiamo altro da dire se non pregare lui di non dimenticare, quando i suoi voli saranno più alti, che il Castello gli è stato compagno nel primo volo.

P. Lombardi a Cava

Stamattina sabato, Padre Lombardi in persona ha parlato a Cava del Pulpite del Duomo. Numeroso è stato l'ac-

11-2-1950 Poi mi vieni a dire che io, Gennarino sono un cretino, che non copisco nulla ecc. ecc.!!!

Ti avevo detto che Matteo Apicella è un bravo pittore e la mostra l'ha confermato e molti critici (Die o se ne libeti!) sono d'accordo con Gennarino. Mimi ha detto « or var... nei cieli dell'arte! ». Vuoi pensare a quei cieli pieni di stelle, lune, sole, satelliti, meteore, carote, e paleoiso ecc. Mimi c'è già stato ma col... Castello ch' fatto di carne e d'ossa di Mimi (avete mai visto un giornale fatto di... come e d'ossa? no, ebbe mangiate nol...) Castello e n'aveva la prova nol...)

12-2-1950 Un'altra prova che Gennarino ha ragione: una volta dissì al prof. Lisi che la via della Badia non era proprio, proprio futura benino. Ebbene fate la prova: andateci e imparatevi la... Sambu. E non è passato un anno!

13-2-1950 Un'altra prova che Gennarino ha ragione: una volta dissì al prof. Lisi che la via della Badia non era proprio, proprio futura benino. Ebbene fate la prova: andateci e imparatevi la... Sambu. Quando uno è ottuso (di mente), così succede.

14-2-1950 Alla mostra Apicella ha notato teste grandi e teste piccole. Tra gli altri il Comin Codia, don Nicola Cinque, intenditore d'arte, la pittrice salernitana Franca Cheli, la quale ha giurato di avere una particolare passione per Cava, e anche il dott. Federico de Filippis, attualmente (br) vice Provveditore agli studi, il quale si è prenotato per un quadro sentimentale romantico dell'Apicella. Stai d'armo? Forse.

15-2-1950 Molta gente s'è proposta a spremere il pane e fare l'acqua e anche in abbondanza! Chià — la gente dice — che le autorità (competenti cioè quelle addette al servizio indispensabile del paese) non facciano la stessa operazione e si lavino il... viso! Che malinconia, però!

16-2-1950 C'è a Cava un tale simpaticissimo corrispondente sportivo u. g. il quale simp. corr. sport. vorrebbe scroccare l'ingresso al Campo. No, mio caro simp. corr. ecc. al Campo si paga perché l' u. s. Cavese ha bisogno d'essere sostenuta! Chiaro? ...

GENNARINO

e p. c. e. GUGLIOGLIO LISI

Riapertura della Biblioteca Cavese

La Biblioteca "A. Cavallone", te-
stata riattata e sistemata con sov-
venzioni dello Stato e del Comune,
da lunedì 27 c. m., sarà ria-
perta al pubblico, osservando il
seguente orario: Giorni dispari:
dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16
alle 18. Giorni pari: dalle ore 16
alle ore 18.

Come negli aneddoti

Incontro con E. A. Mario

Nelle sale dell'Eremo Italico aleggiava una calda impazienza nell'attesa dell'arrivo di E. A. Mario. Striscioni, attaccati alle pareti del violo e del cortile d'ingresso, rendevano i docut onori all'autore della « Leggenda del Po », Quand'ecce serpeggiava, tra gli interve-
nti, un movimento.

— Sarà arrivato! — disse all'avvocato Apicella. Ci precipitammo.

Difatti E. A. Mario, accompagnato da genito figliuolo Signor Italia col marito (figlio dell'illustre poeta Nicolaiti), s'accese a salire le scale. Mi trassi un tonino in disparte, e l'avvocato Apicella, gongolante, col suo giretto, investì il posto?

— Comandabbi, come state? ... Mi compiaceva di vederci bene! ... Forti strette di mano, reciproche cor-
tesie, scambi di parole d'auguri.

— Comandabbi, cosa sta pure Erme-
do Coda?

— Oh! Caro Ernesto Coda! Che si fa di bello? ... Mi batte ripetutamente una mano sulla spalla, mi stringe fortemente la dextra, e, di scatto:

— E l'avvocato Apicella nun ce sta' — ...

Un sguardo ineffabile, accompagnato da un sorriso che volava scoppiare in ri-
salita, lambeggiò sotto gli occhiali dell'av-
vocato Apicella e s'incrociò con lo sguardo
del poeta.

— E il poeta rise.

— Con lui, ridemmo e salimmo le scale, mentre giungevano dalle sale le note de-
lizie del più eroico inno della Patria.

Z. C.

LAVORI a sollio della disoccupazione

Telegramma Sindaco - Cava
dei Tirreni - Roma 23 feb-
braio 1950 - 4978 - Esito te-
legramma 15 corrente informo
aver disposto sia subito indetta
gara per aggiudicazione lavori
stesso per ampliamento Mani-
fattura Tabacchi - Direttore Ge-
nerale Monopoli Stato - f.to Cova.

(N. d. D.) A nome della cittadi-
na cava ringraziamo il Di-
rettore Generale dei Monopoli, il
quale si è con sollecitudine imme-
diamente delle necessità lavorative
della nostra città, ed ha disposto
quanto sopra.

Stamattina sabato, Padre Lombardi in persona ha parlato a Cava del Pulpite del Duomo. Numeroso è stato l'ac-
corre dei fedeli di ogni età.

A colloquio col sindaco

Prima di trattare l'argomento in parola credo opportuno fare alcune osservazioni che riflettono l'assieme dei lettori del « Castello ».

Questo è un giornale che dovrebbe essere l'alfiere dei caivesi, quale organo indispensabile per correggere la vita della città.

Noto, però, che mentre sovrabbondono le notizie mondane, mancano quasi quegli argomenti sostanziali che il lettore cerca e non trova.

Perché? Colpa dell'avv. Apicella responsabile del Giornale?

No! A mio modesto parere al sudetto avvocato manca la necessaria collaborazione da parte dei molti cittadini che potrebbero, col loro intervento, contribuire a fare del « Castello » il giornale locale ideale.

Malgrado che questa cittadina sia un rigoglio vivito di ottimi elementi, questi non rispondono alla necessità di collaborare col loro settimanale, affinché esso divenga sempre più interessante, ergano di tutta degli interessi cittadini, l'organo non dei pettigolezzi o dei personalismi in genere, ma di quella serena e spassionata critica che si svilupperà nell'interesse collettivo.

Il sabato quando esce il « Castello » atteso quasi febbrilmente dai vari caivesi, che si dà all'impressione di un luogo di passaggio, di chiusa quale importanti notizie si sia in attesa, vediamo invece la maggior parte di questi lettori, sensibilmente eccitati, sfogliare il giornale e cercare la colonna dei numeri del lotto, sperando che la Dea bendata li abbia favoriti con una buona quaterna.

Come pretendere che le cose vadano bene, se l'unico logico della voce pubblica della città manca di quella sostanza che solo gli uomini coscienti e sensibili possono dare, e questo loglio non viene acquistato che per i numeri del lotto?

Come possiamo ricostruire questa nostra Italia, se oltre alle lotte politiche che divide il popolo, aggiungiamo il menefreghismo sulle questioni economiche?

Gli argomenti da trattare sono molti, come sono molti i bisogni della cittadinanza; necessita perciò, secondo il mio modesto buonsenso, scorrarsi di quella spuma che rende indifferenti ad ogni cosa, spogliarsi di quel conservatorismo ormai passato e vivere nella passione alla vita del proprio paese e lavorare per un migliore domani.

Mi hanno detto che molti non danno il loro appunto alla vita cittadina, per quanto avviene, per non crearsi imbarazzi ecc. ecc.

Non ci credo perché le persone che trattano argomenti interessanti la collettività saranno sempre beneficiarie della società; di poi siano in regime democratico e la libertà di parola è sancta dalla Costituzione Repubblicana Italiana.

Sul numero scorso ho letto un traliccio di un commerciante caivese sulle tasse turistiche. Merita un bravo di cuore perché ha saputo dire la verità.

A parte che l'amministrazione comunale non risponde mai a questi reclami, (forse perché manca di argomenti da poter contrabattere), rimane il fatto che uno ha parlato per tutti, che

questo uno ha detto cose vere cose che in tutte le ore del giorno si sentono menzionate sottovoce magari accompagnate da qualche imprecisione di pura marca napoletana.

Non avendo avuto nessuna risposta dalle autorità competenti, al mio articolo « disoccupati ed assistenza invernale » apparso sul n. 4 del Castello, mi sono recato, accompagnato dal Comitato Profughi, dal Sindaco Com. Avigliano, per avere quell'esito che un'aspettavo.

Accolti con la massima cortesia entrammo subito nell'argomento, con le seguenti domande:

1) I fondi raccolti per l'assistenza invernale disoccupati, quando e come verranno suddivisi agli interessati?

Il Sindaco dopo un'ampia relazione dei soccorsi che già il Municipio elagiese attraverso l'ECA amministrando per posta caldo ad un numero impressionante di bisognosi provvisti di libretto di povertà, aggiunge: « Ancora nessuna disposizione in proposito mi è pervenuta dalla Prefettura ma ho ugualmente sollecitato varie volte la pratica affinché al più presto venga esaudito il desiderio dei bisognosi ».

La prefettura ha già nominato una commissione per studiare le modalità di tale distribuzione. Verrà a sua volta nominata una commissione municipale.

2) Perché il piano di Costruzione delle Case Fanfani in Cava per l'importo di 120 milioni di lire non viene attuato immediatamente senza aspettare il nulla osta dal competente Ministero, esendo il progetto già approvato dal Genio Civile?

Il Com. Avigliano dopo aver messo in rilievo il contributo municipale alla costruzione di dette case, concedendo il terreno gratuitamente e così pure le fognature di collegamento dice: « Malgrado la mia volontà ed il mio interesse presso la Prefettura e presso i competenti uffici a Napoli ancora non è possibile iniziare i lavori perché i fondi ancora non sono stanziati ».

Ha assicurato il suo continuo appoggio affinché si possano sommettere al più presto queste due difficoltà.

3) Le case del senzatetto quando saranno pronte? In quanti saranno?

Risposta: « Entro quest'anno un buon numero di vani saranno assegnati ai bisognosi ».

Entro il 1952 Cava si arricchirà di circa 300 nuovi vani. Si tratta di pazientare ».

Così ebbe termine il mio colloquio col Sindaco.

Ora una sola considerazione rimane da fare, cioè che la burocrazia è sempre burocrazia, chi aspetta ha tempo di aspettare perché per quanta volontà vi sia da parte del Sindaco di Cava, questa cozza continuamente contro difficili insormontabili.

Tutte le associazioni, enti morali, enti politici mettono in movimento i loro dirigenti e deputati affinché insistano a Roma sulla necessità di sollecitare ed appoggiare gli sforzi del Com. Avigliano ed ottenere per Cava dei Tirreni quei fondi necessari per alleviare la miseria dei suoi cittadini.

ROMEO CACOSSI



MUSICA

Melodie incantate, danze di tutti noi in un mondo straordinario dove tutto compare e soltanto risuonano.

E le note s'intengono lente, come sospiri, tempi che non hanno tempo bisbigliano a me. Il battito, anche nel giro di un attimo, mi fa cogliere il capriccio del mondo, mi mette in stremila e cesta con te, oggi cosa ha un'anima e vive, ogni nota ha un'anima d'amore; è come se tu mi avessi dato la felicità di un mondo d'allora, quanto ai sogni seguivano i sogni.

ed nel cuore, il gusto più bello d'amore nasceva per me.

E' come se tu mi avessi dato la felicità di un mondo d'allora, ha dichiarato una battante stessa, e l'anno antico, a sentire,

si è perduto nel tempo che fu.

E' nuovo riempire ogni cosa, è tornato l'azzurro nel cielo,

e nelle note e colori, riempire il sole.

Melodia incantata,

tu sembi la pioviga d'estate che cade sui vostri dischini, sull'aride foglie deserte, lungo le strade acciottolate, e nei vostri occhi, doni al mondo di pace.

Non notate stonate! e la mano che love carezza il tuo lento fiore, nel pallido cintone lassù, disperda il motivo solitario per me.

S. G.

Spigolando

« Il Corriere di Roma », importanzioso settimanale romano, che è in vendita presso la edicola Rondinella e riporta corrispondenze da Cava inviategli dall'avv. Domenico Apicella, nel suo numero attuale pubblica la cronaca della inaugurazione della premotta del concittadino pittore Matteo Apicella.

Alla Signa Ias. Silvia Capra è stata conferita la medaglia d'oro come benemerita della pubblica istruzione per il suo lungo periodo d'insegnamento nelle scuole della nostra città. Compaciamente.

Apprendiamo con vivo compiacimento che su un altro giovane caivese ci va affermando nel campo dell'arte pittorica, Francesco De Maio, che già riscuote consensi per la sua pittura vigorosa e robusta, è stato invitato a partecipare alla « Mostra d'arte a carattere nazionale » organizzata a S. Giorgio a Cremona, nelle Sale Comunali dal 19 marzo al 3 aprile p. v.

Giovane pratico lavoro di ufficio cerca occupazione. Ottime referenze. Disposto anche a lavorare nelle sole ore pomeridiane. Per informazioni rivolgersi al Castello.

1 - 2 - X ? ●

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirò il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Villaria

ALL'ALAMBRÀ - oggi:

IL BACIO DI UNA MORTA

AL METELLIANO - oggi:

TOTÒ CERCA CASA

ALL'ODEON - oggi:

SIMMÈ E NAPULE PAISA

ROMEO CACOSSI

Manifestazione artistica

all'Accademia di Paestum

L'Accademia di Paestum, per so... Aniello Calcaro, presidente della Sezione italiana dell'Unione Università Poeti e Scrittori cattolici; e per non essere lunghi siamo costretti ad omettere le adesioni delle Associazioni di Stampa, degli Ordini Cavallereschi, di quotidiani, periodici e riviste.

Perchè? ...

... perchè le aiuole delle monumentali fonte di Piazza Duomo sono state completamente abbandonate??

... perchè si insiste a far vivere l'aruginto blù spuntato a fior di terra per la protezione della stessa fontana, come Cava fosse un paese incivile??

... perchè nelle ore di pianta dei giorni festivi è precisamente dalle 10 alle 13 non si provvede a chiudere il traffico lungo il Corso ?? Ma proprio è tanto difficile capire che in queste ore far transitare i veicoli specialmente nel tratto di Municipio - Via S. Rocca è veramente pericoloso??

... perchè i venditori ambulanti di frutta e verdura del nostro mercato ortofrutticolo dai mercoledì sono costretti a spostarsi dal posto fisso loro assegnato per lasciare agli ambulanti di fuori Comune ?? Forse quando evvi vuano Cava le autorità del posto li preferiscono ed assegnano loro spazio che in precedenza sono occupati dagli ambulanti del luogo??

... perchè ora che è completamente ultimata la bella stazione ferroviaria non si apre al pubblico ?? Alcuni maligni dicono che l'amministrazione non ha i fondi per comprare i mobili che mancano in essa... è mai possibile??

... perchè non si provvede a lavare, con spruzzi d'acqua i vari pozetti lunghi il corso che emanano odori tanto gradevoli ?? E' forse ancora presto per iniziare la lotta alle mosche ??

... perchè le notizie sull'attività dei V.U.U. vengono date ad altri quotidiani e non al nostro giornale locale ??

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 25 febbraio 1950

Bari	90	62	85	12	10
Cagliari	77	50	23	65	67
Firenze	67	26	46	15	2
Genova	44	40	39	11	61
Milano	22	35	61	73	77
Napoli	63	86	52	57	13
Palermo	81	39	57	32	51
Roma	57	81	73	56	54
Torino	82	16	40	75	11
Venezia	5	3	34	32	57

Conduttori responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattore)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

Il nomade dell'AMORE

O vanità, come regni sovrana nel mondo femminile!

E domani risorgerà il giorno: pesante giorno di estate, che soffoca ed acceca. Risorgerà il giorno, dopo una notte piena di tormenti per te, o nomade dell'amore.

Non hai avuto pace nel tuo giaciglio, ti sei girato, rigirato come un malato... malato d'amore. Hai avuto mille pensieri, quali decisioni... ma preso mille decisioni. E quali pensieri, quali decisioni... ma

per quella forza ed esuberanza di vita, che infonde la natura nelle sere di estate.

E' stanco, dopo una lunga insomnia, ti sei addormentato, ed hai sognato, hai lungamente sognato.

E quali sogni, quali visioni...!

Era lei, sempre lei, che ha visto nei tuoi sogni; era lei più bella che mai, tua, tutta tua, solamente tua. Dolcemente ella ti parlava, e nell'estasi divina si donava tutta al tuo maschio vigore. E tu la rapivi, la rapivi per monti e per valli, e la portavi lontano lontano, perché nessuno potesse più toglierla.

Eran sogni e sogni son rimasti.

* *

Ed ecco che il giorno è risorto, e la luce abbagliante del sole infuse, ti richiama alla realtà. Come è dura la realtà, la fredda realtà!

Tu hai sofferto tutta la notte; soffi tutt'ora più di prima, ed ella, donna, ha avuto il sonno più placido che mai. La sua vita è stata sempre la stessa. Sul tuo cuore ella ha

lasciato un solco profondo, una piaga sull'anima tua già pinguita; ma tu sei passato davanti a lei quale sei: il suo-natore ambulante, che ieri sera ha cantato per lei nella piazza del paese. Ella già non si ricorda di te, già la tua immagine svanì nella sera stessa, e di te resta solo quell'uno, che, unito agli altri novantavane, forma i suoi cento ammiratori.

E tu andrai sempre ramingo di paese in paese.

Stasera canterai davanti ad una folla diversa, e domani ancora diversa.

E vedrai altre belle fanciulle, brune e bionde, e di esse ti innamorerai nelle sere in cui la natura ama e fa amore. Anche esse passeranno come questa è passata, già che le donne sono tutte le stesse.

E tu amerai e camminerai nella tua vita, perché questo è il tuo destino.

Amerai e non godrai mai delle gioie dell'amore; camminerai e non arriverai mai!

Tu sei dannato ad essere sempre il nomade...

...nomade dell'amore! FINIS